

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. IV
N. 118

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

G R I L L IPER IL REATO DI CUI ALL'ARTICOLO 414, PRIMA PARTE E CAPOVERSO N. 1, DEL CODICE PENALE
(ISTIGAZIONE A DELINQUERE)TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(GONELLA)

il 12 marzo 1973

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Roma, 10 marzo 1973.

Il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Ascoli Piceno mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Grilli Antonio per l'inoltro alla S. V.

Provvedo, pertanto, a trasmettere tale richiesta con gli atti del procedimento (fascicolo n. 572/72 della Procura di Ascoli Piceno).

Il Ministro
GONELLA

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Ascoli Piceno, 15 febbraio 1973.

Il 13 aprile 1972 la Questura di Ascoli Piceno inviava a questo ufficio una denuncia contro Grilli Antonio, trasmessa dal dottor Zaccagnini Mario, segretario provinciale del Partito socialista italiano, Federazione di

Ascoli Piceno, al signor prefetto di Ascoli Piceno.

In detta denuncia il dottor Zaccagnini assumeva che il signor Antonio Grilli, oratore del MSI nel comizio del 9 aprile 1972 in piazza della Rotonda di San Benedetto del Tronto durante la campagna elettorale del maggio 1972, rivolto ai presenti aveva pronunciato le seguenti parole: « State calmi fino all'8 maggio. Dopo, camerati, li andremo a trovare ad uno ad uno nelle loro case, tanto ora sappiamo i loro nomi, cognomi ed indirizzi ».

La stessa denuncia, corredata da articoli pubblicati nei quotidiani *Il Resto del Carlino* e il *Messaggero*, veniva presentata dal dottor Zaccagnini a questa Procura della Repubblica.

Va precisato che durante il comizio elettorale del Grilli del 9 aprile 1972 in piazza della Rotonda di San Benedetto del Tronto, si verificarono disordini provocati da elementi appartenenti al gruppo extraparlamentare di « Lotta continua », i quali turbarono il comizio elettorale con l'intento di impedirlo ed interromperlo con lo slogan: « I fascisti non devono parlare, questa è la nostra campagna elettorale ». Durante le manifestazioni sediziose furono attaccate le forze dell'ordine che presidiavano la piazza con l'intento di garan-

tire il regolare svolgimento del comizio e di evitare che i gruppi eversivi di sinistra, armati di bastoni, muniti di caschi e tascapani, con il viso coperto da fazzoletti rossi, entrassero direttamente e da vicino in conflittualità con gli elementi di destra, che numerosi erano accorsi per sentire il comizio dell'oratore misino. Per tali fatti fu iniziato contro 32 giovani della sinistra extraparlamentare, di cui 12 in stato di arresto, due a piede libero, e gli altri latitanti siccome colpiti da mandato di cattura, procedimento penale per turbamento di comizio elettorale, radunata sediziosa, lesioni volontarie ad agenti di pubblica sicurezza e carabinieri, resistenza pluriaggravata e continua a pubblici ufficiali e mascheramento in luogo pubblico. Celebratosi il dibattimento, dopo rapida ma minuziosa istruttoria, per l'accertamento delle singole responsabilità, il Tribunale di Ascoli Piceno, con sentenza del 17 novembre 1972, appellata dagli imputati, riconosceva la maggior parte di questi colpevoli di turbativa di comizio elettorale, di radunata sediziosa e di mascheramento in luogo pubblico.

La Questura di Ascoli Piceno, investita delle relative indagini, comunicava che non era possibile accertare con assoluta certezza l'esatto tenore della frase pronunciata dal Grilli deducendo che « mentre gli avversari politici sostengono che la frase pronunciata suonava minaccia nei loro confronti, i simpatizzanti sostengono che la frase era stata artatamente modificata per essere politicamente strumentalizzata ». Comunque, si accertò che una esortazione del Grilli ai suoi adepti, vuolsi da taluni di minaccia e da altri di moderazione per calmare gli animi ed evitare conflitti sulla piazza, fu pronunciata all'inizio del suo comizio, quando il Grilli, dopo essere passato in mezzo ai gruppi di extraparlamentari, a stento contenuti dalle forze dell'ordine, fra minacce, impropri e *slogans* antifascisti, raggiunse il palco e cominciò a parlare sotto una nutrita sassaiola da parte dei giovani di sinistra.

Questo ufficio, in base alla denuncia, ritenne di procedere contro il Grilli per il de-

lito di cui all'articolo 414, prima parte e capoverso, n. 1, del codice penale e, poiché ancora il Grilli non era stato nominato deputato, gli fu comunicato avviso di reato nonchè fu effettuata la segnalazione prescritta al Provveditorato agli studi di Ascoli Piceno per la qualifica del Grilli di direttore didattico.

Per l'istruttoria, furono incaricati i carabinieri di San Benedetto del Tronto perché venissero comunicati i nominativi dei presenti, che avrebbero potuto, senza ombra di dubbio, riferire sull'esatte parole pronunziate dal Grilli. Ed invero, mentre i pubblici ufficiali addetti al servizio d'ordine (funzionari di pubblica sicurezza, agenti e carabinieri) hanno dichiarato di non essere in grado di riferire le esatte parole pronunziate dal Grilli in quanto duramente impegnati nell'espletamento delle loro mansioni d'ordine, i testi Giudici Gabriele e Marinangeli Ugo dichiararono concordemente di aver sentito la frase: « State calmi, perché li conosciamo uno per uno e dopo l'8 maggio li andremo a prendere nelle loro case ».

L'onorevole Grilli, sentito come teste nel procedimento penale svoltosi contro i giovani extraparlamentari di sinistra, ha assunto: « di aver invitato i giovani iscritti al " Fronte della gioventù " che assistevano al comizio di aver detto che non dovevano preoccuparsi e non reagire perché si conoscevano i nomi delle persone che avevano organizzato la manifestazione violenta contro gli aderenti del MSI, persone che esso Grilli avrebbe personalmente raggiunte con i mezzi idonei dopo l'8 maggio ».

Successivamente perveniva alla Procura della Repubblica di Milano altra denuncia presentata contro il Grilli da Finzi Bruno per gli stessi fatti di cui alla presente relazione.

Espletatisi gli incumbenti richiesti, si rimette il procedimento penale alla cognizione della signoria vostra illustrissima per la richiesta di autorizzazione a procedere.

Con ossequio.

Il Procuratore della Repubblica

GIOVANNI B. PANZARELLA